



Autonomia Differenziata gialloverde? No all'Italia Arlecchino; Fiordellisi, Cgil



"L'indagine conoscitiva sui sistemi tributari delle regioni e degli enti territoriali avviata dalla Commissione finanze nella prospettiva dell'attuazione dell'autonomia differenziata non rasserena di certo un quadro che per il Sud e per l'Irpinia si preannuncia a tinte molte fosche". Il segretario generale della Cgil irpina **Franco Fiordellisi** esprime forti perplessità sulle recenti manovre dell'esecutivo Giallo-Verde e ribadisce la netta contrarietà del sindacato all'autonomia differenziata. "Noi siamo sempre attenti e siamo estremamente preoccupati per l'assenza di trasparenza nelle comunicazioni tra Stato e Regioni che hanno chiesto l'autonomia differenziata e anche il federalismo fiscale, *l'analisi politica da parte del sindacalista*. Ma chi applaude a queste intese e alle gesta di Salvini, oppure resta quasi convinto dalle parole dei Governatori Zaia e Fontana, ha capito fino in fondo dove stiamo andando a finire? Sulla questione e rispetto alle bozze che stanno circolando, chiediamo che si esprimano gli Enti Locali. In particolare i Comuni, i quali hanno specifiche prerogative Costituzionali, prescindendo dal colore politico, ma che fino a questo momento sono rimasti inermi. È bene ricordare che i pezzi che creeranno ulteriore disequilibrio sono quelli direttamente collegati alle materie che possono essere delegate, ovvero Ambiente, Beni culturali, Sanità, Istruzione, Formazione, Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro. La richiesta del Governo, e dei Leghisti in particolare, pare essere quella di dover dimostrare quanto le Regioni sono brave a gestire queste

materie: ma qua è in gioco il futuro di milioni di cittadini e sulla pelle della gente, dei Lavoratori, non è possibile giocare in questo modo subdolo e poco trasparente. Così come sta procedendo, questa riforma va bloccata immediatamente. Infatti, il regionalismo differenziato, così come sembra procedere, non potrà che generare ulteriori fratture tra Nord e Sud del Paese. Questa volta potrebbero essere davvero insanabili in quanto coinvolgerebbero non solo le regioni, ma anche, all'interno delle stesse, le aree interne montuose e quelle metropolitane e costiere. O si inverte la rotta o sarà mobilitazione. La via d'uscita passa per l'individuazione dei Livelli essenziali di prestazione (Lep) previsti dal nostro ordinamento e connessi alla salute, all'istruzione, alla formazione, all'assistenza sociale, ai servizi essenziali in genere, i così detti Diritti Civili. Ricordo che sono previsti da una Legge ordinaria rimasta inapplicata la 42/2009, ovvero la definizione del quadro, minimo nazionale unitario, dei Diritti. Soltanto poi si possono avviare azioni di coesione e potenziamento senza per forza scendere al compromesso del regionalismo e del federalismo fiscale. Insomma, c'è bisogno di una piccola rivoluzione. Per farla bisognerebbe trovare il modo per trattenerne i tanti troppi giovani che scappano e portano il loro talento altrove perché l'autonomia differenziata rischia di rimanere una chimera per la nostra regione, così come un danno generale in una sorta di Italia Arlecchino".

Comunicato - 03/08/2019 - Avellino - www.cinquerighe.it